

PARROCCHIE DI  
ARONA, MERCURAGO, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

XIX DOMENICA per annum C  
10 AGOSTO 2025

«Beati quei servi che il padrone  
troverà ancora svegli»

Luca 12,37



*Tu ci chiedi, Gesù, di vivere  
secondo una prospettiva nuova  
per appartenere già a un mondo  
di fraternità, di giustizia, di pace.  
Viviamo appieno l'impegno del lavoro,  
ma non misuriamo le persone  
dalla loro capacità di produrre ricchezza.  
Ci sporchiamo le mani per migliorare  
il territorio in cui abitiamo,  
ma siamo in attesa di ciò che Dio stesso  
ci regalerà quando tu, Gesù, ritornerai nella gloria.  
Impegniamo energie e mezzi in ogni iniziativa  
che contribuisce a diminuire il disagio,  
a dare un futuro più dignitoso ai poveri,  
ma cogliamo anche il limite inevitabile,  
presente in ogni riuscita di quaggiù.*

# *Semi di Pace e di Speranza*

Messaggio del Papa per la giornata del Creato. 2.



Cari fratelli e sorelle!

In diverse parti del mondo è ormai evidente che la nostra terra sta cadendo in rovina. Ovunque l'ingiustizia, la violazione del diritto internazionale e dei diritti dei popoli, le disuguaglianze e l'avidità da cui scaturiscono producono deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità.

Aumentano in intensità e frequenza fenomeni naturali estremi causati dal cambiamento climatico indotto da attività antropiche, senza considerare gli effetti a medio e lungo termine della devastazione umana ed ecologica portata dai conflitti armati.

Sembra che manchi ancora la consapevolezza che distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi.

È emblematica in tale ambito la sofferenza delle comunità indigene.

E non basta: la natura stessa talvolta diventa strumento di scambio, un bene da negoziare per ottenere vantaggi economici o politici.

In queste dinamiche, il creato viene trasformato in un campo di battaglia per il controllo delle risorse vitali, come testimoniano le zone agricole e le foreste divenute pericolose a causa delle mine, la politica della "terra bruciata", i conflitti che scoppiano attorno alle fonti d'acqua, la distribuzione iniqua delle materie prime, penalizzando le popolazioni più deboli e minando la stessa stabilità sociale.

Queste diverse ferite sono dovute al peccato.

Di certo non è questo ciò che aveva in mente Dio quando affidò la Terra all'uomo creato a sua immagine (Gen 1,24-29).

La Bibbia non promuove «il dominio dispotico dell'essere umano sul creato» (Laudato si', 200). Anzi, è «importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15).

Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura» (ivi, 67).

La giustizia ambientale – implicitamente annunciata dai profeti – non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano.

Essa rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. Per i credenti, in più, è un'esigenza teologica, che per i cristiani ha il volto di Gesù Cristo, nel quale tutto è stato creato e redento.

In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione, e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità. (2. continua)

## ***Consapevoli che questo è il nostro tempo***

riflessione dei vicepresidenti nazionali Ac per il Settore Giovani  
sulle giornate giubilari e le parole di Leone XIV



Papa Leone alla veglia del Giubileo dei Giovani a Tor Vergata - Fototeca Azione Cattolica Italiana

Il pensiero rivolto ai giovani di Gaza e dell'Ucraina e a quanti non hanno potuto partecipare perché vivono in zone di conflitto, ha segnato profondamente il primo incontro tra papa Leone XIV e i giovani del mondo.

In questo tempo segnato da tensioni internazionali, il Papa ha rilanciato con forza a noi giovani l'invito alla responsabilità e ad assumerci il coraggio della pace.

La speranza sta nella consapevolezza che un cambio di rotta può partire già da noi e dall'autenticità delle relazioni che siamo capaci di coltivare.

Forse non ci siamo più abituati, ed è per questo che le sue parole ci sono sembrate così rivoluzionarie: « L'amicizia è una strada verso la pace ».

Parole profetiche, perché colgono con precisione l'urgenza del nostro tempo.

Infatti, se dovessimo scegliere la cosa che più ci preoccupa oggi, sarebbe probabilmente il collasso della capacità di dialogare e di sognare insieme un futuro di felicità.

Tornando da Roma, dalla grande piana di Tor Vergata, Leone XIV ci ha aiutato a rico-

noscere una verità radicale: alla base delle guerre e dei conflitti che segnano la vita di tanti nostri coetanei, alla base delle tensioni sociali e delle insofferenze verso chi è nostro prossimo c'è spesso un'incapacità di comunicare.

Un'incapacità alimentata da meccanismi di comunicazione che ci spingono al torpore, come denunciato da papa Francesco citato da Leone XIV, mezzi utilizzati per farci diventare soggetti addormentati.

In questo scenario, l'amicizia vera è lo strumento che noi giovani vogliamo utilizzare per innescare una rivoluzione della pace.

Perché solo l'amicizia sa tenere unite le parole alle cose, i nomi ai volti.

Per la comunità cristiana, allora, quella dell'amicizia come strumento di pace suona come un ambito in cui rinnovare un impegno per riscoprire la nostra vocazione alla comunione.

È vero, a volte le nostre fragilità sembrano ingombranti e possono essere viste come un ostacolo all'incontro con Dio e con gli altri, ma questo «è parte della meraviglia che siamo», ci ha rammentato Papa Leone, ricordandoci che non siamo fatti «per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore».

È l'amicizia il terreno su cui vogliamo costruire comunità fatte di persone vere, non semplici community digitali in cui scorrere profili; dei luoghi in cui tutti e tutte possono parlare, senza filtri di ingresso che eliminano la contrapposizione per restituire degli ambienti omologati al nostro io; spazi in cui non è necessario impostare filtri, e dove ciascuno sia chiamato a gettare «le maschere che rendono falsa la vita» (Veglia di preghiera nella XV Giornata mondiale della gioventù).

Per questo, i social non possono mai essere l'unico strumento per leggere la realtà o per cercare Dio: lì manca il volto dell'altro, e manca il volto dell'Altro, tasselli fondamentali per costruire la pace.

Solo «l'incontro con Cristo Risorto che cambia la nostra esistenza, che illumina i nostri affetti, desideri, pensieri» può fondare quell'amicizia che, a partire dall'amicizia con Lui, fonda la ricerca della costruzione di un mondo migliore.

Lo ha ricordato ancora il Papa, citando sant'Agostino: senza l'amicizia in Cristo non può esserci vera fedeltà. Un insegnamento che Leone ha riconosciuto anche nella testimonianza del beato Pier Giorgio Frassati che in una lettera all'amico Isidoro Bonini scriveva: «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare».

Frassati, giovane come noi, non lasciava Gesù eucaristia chiuso nel tabernacolo, ma – dopo la comunione quotidiana – lo serviva nei poveri. Fu per questa doppia tensione all'Incontro con il Signore (nell'Eucaristia e nel servizio ai poveri) e alla vocazione al servizio che scelse di studiare ingegneria mineraria, per poter condividere la vita e le fatiche dei minatori.

Questa attenzione agli "scartati", infatti, lo ha reso costruttore di pace, in un'epoca segnata dalle tensioni tra le guerre mondiali.

Pier Giorgio, che ha vissuto in un tempo con tante drammatiche similitudine al nostro, ci può testimoniare che solo se rimaniamo in intimità con Cristo potremo esercitare una cura autentica e prossimità fedele.

Nella sua testimonianza riscopriamo un compito per tutti: costruire la pace, giorno per giorno, con la forza dell'amicizia e la sete di giustizia sociale.

Un pace disarmata e disarmante attraverso l'amicizia, umile e perseverante fortificata da un «patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera» (lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925).

Torniamo da Roma con la consapevolezza che questo tempo sia il nostro tempo, in cui donarci per coltivare la speranza che abita in noi e accogliere l'invito del Papa ad aspi-

rare a cose grandi, alla santità, ovunque siamo.  
Non ci accontenteremo di meno

EMANUELA GITTO E LORENZO ZARDI

dal sito dell'Azione cattolica

## **PROPOSTE PARROCCHIALI**

### **Sabato 9 agosto**

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30  
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

### **Domenica 10 agosto**

### **XIX per annum C**

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00  
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00  
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45  
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00

### **Giovedì 14 agosto**

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30  
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

ORE 20,45 CHIESA PARROCCHIALE DI MONTRIGIASCO

### **VEGLIA DELL'ASSUNTA**

### **IN PREGHIERA PER LA PACE**

### **Venerdì 15 agosto**

### **ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO**

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00  
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00  
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45  
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00

### **Sabato 16 agosto**

MONTRIGIASCO – ore 9,45 CHIESA PARROCCHIALE

### **Messa in onore di san Rocco**

e benedizione degli animali domestici

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30  
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

### **Domenica 17 agosto**

### **XX per annum C**

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00  
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00  
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45  
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00

**Sabato 20 settembre – Cattedrale di Novara ore 10,00**

### **ORDINAZIONE DIACONALE**

### **DI FEDERICO LUCCHI**

**SERVIZIO BUS DA ARONA (partenza dalla Stazione ore 8,15)  
(prenotarsi in ufficio parrocchiale)**